

Via libera al taglio dei parlamentari: tutto quello che c'è da sapere sulla riforma

Il disegno di legge costituzionale giunto al quarto e ultimo passaggio è stato approvato a larga maggioranza. Elimina di netto 345 seggi, riducendo a 400 i deputati e a 200 i senatori elettivi
di MONICA RUBINO - 08 ottobre 2019

La legge costituzionale sul taglio dei parlamentari è sbarcata in aula alla Camera è [ha ottenuto il via libera definitivo con 553 Sì](#). Il provvedimento, cavallo di battaglia del M5s, punta a ridurre il numero dei deputati a 400 dagli attuali 630 e dei senatori a 200 dagli attuali 315: in tutto si tratta di 345 seggi eliminati di netto. Questo taglio decorrerà dalla data del primo scioglimento o della prima cessazione delle Camere successiva alla data di entrata in vigore della riforma. Trattandosi di una proposta di legge di modifica della Costituzione, l'esame ha previsto quattro letture parlamentari (una doppia lettura conforme di Camera e Senato). Oggi per l'appunto c'è stato l'ultimo e definitivo passaggio del provvedimento.

A seguito della riforma, il numero degli abitanti per deputato aumenta da 96.006 a 151.210. Il numero di abitanti per ciascun senatore cresce da 188.424 a 302.420. Questo comporterà la necessità di ridisegnare i collegi con un'altra legge.

Nei successivi tre mesi, [come recita l'articolo 138 della Costituzione](#), dal momento che la legge ha ottenuto la maggioranza assoluta dei due terzi alla seconda votazione soltanto alla Camera (e non al Senato), il testo **può essere sottoposto a referendum confermativo**. Il referendum può essere richiesto da un quinto dei membri di una Camera, da 500 mila elettori o da cinque consigli regionali. Se questo dovesse avvenire, si voterebbe a maggio-giugno 2020 e da lì, nel caso in cui il testo venisse confermato, scatterebbero i 60 giorni concessi al governo per ridisegnare i collegi.

Le forze di maggioranza hanno inoltre messo nero su bianco il documento sulle riforme che faranno da contrappeso al taglio degli eletti, con tanto di impegni concreti e precisi sui singoli interventi e scandito da un timing concordato, che si svilupperà attraverso tre step:

- entro il mese di ottobre, gli emendamenti da presentare al ddl costituzionale sul voto ai 18enni per l'elezione del Senato, all'esame di palazzo Madama.
- entro dicembre, la riforma costituzionale per modificare la platea che elegge il presidente della Repubblica, con la riduzione dei delegati regionali, e la modifica dell'elezione del Senato non più a base regionale.
- sempre entro l'anno, l'avvio della riforma elettorale. La maggioranza, cioè M5S, Pd, Italia Viva e Leu, si è impegnata a bilanciare il taglio dei parlamentari con una nuova legge elettorale da presentare entro dicembre. Si va verso un sistema elettorale proporzionale corretto, con premio di maggioranza per garantire la governabilità. Mentre **Matteo Salvini** ha depositato in Cassazione il quesito per un referendum per introdurre un maggioritario spinto.

Una prima bozza del documento è stata messa a punto durante il vertice di maggioranza che si è svolto nel pomeriggio del 3 ottobre alla Camera, presenti i capigruppo di M5s, Pd, Leu e Italia viva, nonché i rispettivi capigruppo nelle commissioni Affari costituzionali di Montecitorio e palazzo Madama. Sul tavolo, invece, non c'è la riforma proposta da **Enrico Letta** e rilanciata da **Luigi Di Maio** sul voto ai 16enni: "Non mettiamo troppa carne sul fuoco", hanno tagliato corto alcuni partecipanti al vertice.